

Basta “manine”

Mentre si cerca di chiudere la stagione degli incentivi alle fonti rinnovabili, la fiducia al Senato alla Legge di Stabilità incorpora un nuovo sussidio per quelle fossili

Roberto Meregalli, 29 novembre 2013
Energia Felice

Da anni si ripete che il nostro Paese non è in grado di definire una politica energetica, e procede a vista sospinto di qua e di là da interventi miopi e spesso contraddittori.

Ne è un esempio quanto contenuto nel maxiemendamento alla legge di Stabilità, a cui il Senato ha votato la fiducia il 27 novembre, che contiene alcune norme che riguardano il settore energia e pertanto le bollette di tutti i cittadini italiani.

Il maxiemendamento (comma 99), stabilisce che già nel prossimo anno sarà riconosciuto un capacity payment (leggi contributo economico) al termoelettrico italiano, anticipando la sua entrata in vigore, prevista originariamente nel 2017. Perché? Forse perché gli amministratori delegati delle maggiori imprese elettriche da un paio d'anni bussano alle porte per chiederlo?

In ordine di tempo, l'ultimo grido d'allarme era stato lanciato pochi giorni prima (il 20 novembre per la precisione) da Fulvio Conti in audizione alla X Commissione del Senato (ma GDF-Suez Energia Italia lo aveva fatto il 22 ottobre, Assoelettrica il 15 e Sorgenia il 10 ottobre),

L'ad dei Enel aveva riaffermato che senza “il riconoscimento dei costi degli impianti che lavorano poco”, sono a rischio “5.000 MW complessivi, di cui 400 dell'Enel”. Conti aveva criticato gli incentivi alle rinnovabili (coerentemente con quanto sostenuto da sempre), arrivati a rappresentare quasi il 20% del costo della bolletta finale dei consumatori domestici e aveva criticato il fatto che a questo risultato si fosse arrivati anche perché le reti interne di utenza (Riu) “consentono a una buona parte del manifatturiero di non pagarle”.

Le Riu sono imprese che realizzano una centrale nei loro siti ed alimentano le proprie attività industriali senza passare dalla rete di Terna, evitando così di pagare gli oneri; parliamo ad esempio di: Enipower, Barilla, Fiat, ILVA, Lucchini, Polimeri Europa, Solvay, Thyssenkrupp, Acciai Speciali, Unilever, Whirpool Europa.

Mai l' Enel aveva preso una posizione così netta sulla ripartizione degli oneri di sistema tra consumatori domestici ed industriali, ripartizione che secondo la società genererebbe un sovra costo complessivo di 2 miliardi sulle bollette di quelli domestici. Perché? Si sa in tempi di crisi emergono anche le spinte alla divisione, ognuno guarda maggiormente ai propri interessi ed è innegabile come il boom delle componenti A in bolletta stia rendendo arduo lo sviluppo del mercato libero (per cui vediamo un proliferare di pubblicità in tv) perché la quota su cui si può giocare l'offerta (quella energia) pesa sempre di meno sul totale.

Ma torniamo al maxiemendamento. Sull'esigenza di far pagare gli oneri di sbilanciamento anche alle fonti rinnovabili, da un paio d'anni i termoelettrici insistono e ne abbiamo scritto abbondantemente in passato, ebbene il maxiemendamento dice che dal 2014 sarà proprio così: se produco di più o di meno di quanto previsto con la mia centrale eolica o solare (questo in estrema sintesi lo sbilanciamento), dovrò pagarne l'onere. Ma il risparmio finirà in bolletta? No il risparmio andrà a sostenere il vecchio (fossile) termoelettrico! Questa è la beffa dell'emendamento.

Un sussidio ai fossili mentre l'Agenzia Internazionale per l'energia, IEA (<http://www.worldenergyoutlook.org>) da anni chiede la loro cancellazione e la IEA è tutto tranne che un covo di eco-guerrieri.

Ora è vero che il problema c'è: abbiamo costruito troppe centrali e non riusciamo a pagarne i mutui, le imprese sono in difficoltà; Sorgenia, per fare un esempio, ha chiesto alle banche di ristrutturare 1,553 miliardi di debiti cui non riesce a far fronte; ma è pure da ricordare che la stessa Sorgenia aveva avviato il suo quarto ciclo combinato quando la crisi era già conclamata ed il Paese era in evidente eccesso di capacità di generazione.

Se servono meno centrali non è meglio capire come trovare un nuovo lavoro alle 200 persone che lavorano in una centrale? Perché in Italia se c'è una crisi si cerca di mantenere lo stesso posto di lavoro invece che valutare se esiste un settore con possibilità di futuro?

Incredibile che in Sardegna si insista con progetti di carbone (“pulito”) e la burocrazia regionale abbia bloccato progetti sostenuti da finanziamenti esteri (quelli che Letta era andato a cercare in America), per la costruzione di quattro impianti a solare termodinamico con tecnologia made in Italy, come evidenziato dal Sole24Ore il 2 ottobre scorso. Alla faccia del federalismo c'è voluto un intervento di Roma (Presidenza del Consiglio) per far ripartire l'iter.

La promozione delle fonti rinnovabili è stata fatta commettendo diversi errori, ma non abbiamo bisogno di guerre faziose: c'è la crisi del termoelettrico, c'è la crisi delle rinnovabili, continuiamo però ad importare elettricità dall'estero ed a dipendere dalle fonti fossili con cui arricchiamo dittatori esteri (si veda ad esempio l'articolo sull'Azerbaijan dell'Espresso). Le rinnovabili insieme all'efficienza energetica sono le uniche strade per diminuire la dipendenza estera, che piaccia o no, per ridurre emissioni ed inquinamenti, che piaccia o no, per creare nuovi posti di lavoro, ma serve un progetto che tenga insieme industria, ambiente, salute, clima e lavoro altrimenti si creano obiettivi contraddittori come è stato fatto (sotto la guida UE) nel promuovere le rinnovabili e contemporaneamente la liberalizzazione dei mercati dell'energia.

Va gestita la transizione verso una green economy che “non deve essere pensata come un nuovo settore economico, bensì come la trasformazione dell'economia tradizionale a elevato consumo di risorse primarie in un'economia responsabile” (documento Free), capace di limitare al minimo la generazione di rifiuti. E questo dovrebbe fare il governo, evitando che qualche manina nascosta recapiti norme come quelle contenute nel maxi-emendamento, che gli stessi ministri competenti dichiarano di non condividere neppure.

Link della presentazione Enel in X Commissione:

[http://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg17/attachments/documento_evento_procedura_commissione/files/000/000/617/2013_11_20 - Enel.pdf](http://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg17/attachments/documento_evento_procedura_commissione/files/000/000/617/2013_11_20_-_Enel.pdf)

Testo presentato dal Coordinamento FREE il 21 novembre:

<http://www.free-energia.it/w/wp-content/uploads/2013/11/Green-economy.pdf>

Segnaliamo: E' in uscita ACQUA, TERRA, ENERGIA, il primo bit-book dell'editrice MC, scritto da Marco Manunta e Roberto Meregalli. <http://www.martinbuber.eu/>